



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

233^a seduta: giovedì 15 aprile 2021

Presidenza del presidente D'ALFONSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(79) *Loredana DE PETRIS. – Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese*

(788) *URSO ed altri. – Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto*

(1287) *LANNUTTI ed altri. – Misure in materia di tutela della proprietà immobiliare sottoposta a procedura esecutiva*

(2098) *PITTELLA ed altri. – Disposizioni per favorire la transazione agevolata delle posizioni classificate come crediti a sofferenza o ad inadempienza probabile*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 79, 788 e 1287, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 2098, e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 12
* BUCCARELLA (<i>Misto-LeU-Eco</i>), relatore	3
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>)	7
LANNUTTI (<i>Misto</i>)	9
PEROSINO (<i>FIBP-UDC</i>)	10
PITTELLA (<i>PD</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(79) Loredana DE PETRIS. – *Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese*

(788) URSO ed altri. – *Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto*

(1287) LANNUTTI ed altri. – *Misure in materia di tutela della proprietà immobiliare sottoposta a procedura esecutiva*

(2098) PITTELLA ed altri. – *Disposizioni per favorire la transazione agevolata delle posizioni classificate come crediti a sofferenza o ad inadempienza probabile*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 79, 788 e 1287, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 2098, e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 79, 788 e 1287, sospesa nella seduta del 21 ottobre 2020.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Buccarella.

BUCCARELLA, relatore. Signor Presidente, lo scorso anno sono già stati oggetto di esame di questa Commissione i disegni di legge nn. 79, 788 e 1287 sulla disciplina degli NPL e sull'individuazione di soluzioni in via transattiva di tali crediti. Ad essi si è aggiunto quest'anno il disegno di legge n. 2098, a prima firma del senatore Pittella, contribuendo, a mio parere in maniera complementare, a una proposta di disciplina della gestione delle inadempienze sulle posizioni classificate come crediti in sofferenza o di inadempienza probabile.

Lo scorso anno abbiamo svolto un nutrito ciclo di audizioni e l'impostazione che stavamo condividendo era basata sull'idea di avere come testo base il disegno di legge n. 788, a prima firma del senatore Urso, che agiva a valle del momento della cessione dei crediti. Sappiamo tutti di cosa stiamo parlando ed è inutile soffermarsi oltre: parliamo di quelle posizioni cosiddette non performanti, che includono anche i cosiddetti crediti di probabile inadempimento (UTP), di cui le banche devono disfarsi aderendo alle indicazioni che provengono dagli organismi di vigilanza europei.

Sappiamo che questa dismissione di posizione debitorie è sollecitata anche da altre cornici di tipo normativo e regolamentare: parliamo del *calendar provisioning* e di altro che non ripeterò.

Ricordiamo come il suddetto disegno di legge a prima firma del senatore Urso, che, come dicevo, interveniva a valle del momento della cessione riconoscendo al debitore ceduto una sorte di diritto di opzione da esercitare con modalità e tempistiche ben delineate, concedeva la possibilità di riacquisire il proprio credito con un sovrapprezzo rispetto a quello dell'avvenuta cessione, con il vantaggio ulteriore della completa esdebitazione e addirittura la cancellazione dalla Centrale dei rischi del proprio nominativo.

Ricorderete altresì che nel ciclo di audizioni che abbiamo svolto erano emerse anche varie posizioni critiche di molti auditi nei confronti della disciplina contenuta nei disegni di legge in esame. Faccio riferimento in particolare non già alle società cessionarie, cioè quegli istituti, enti o fondi di investimento – chiamiamoli come vogliamo – che acquisiscono le posizioni debitorie pagate a un prezzo medio notevolmente inferiore rispetto a quello nominale del credito ancora in essere. Mi riferisco invece alle obiezioni e alle osservazioni critiche che organismi di carattere istituzionale, come il sindacato, l'ABI e soprattutto Banca d'Italia, hanno avanzato su alcuni passaggi di quella ipotesi di disciplina rappresentato dal disegno di legge n. 788.

In maniera, secondo me, complementare e andando in una direzione che molto modestamente pensavo di considerare nella redazione di un testo unificato, il disegno di legge a prima firma del senatore Pittella ipotizza un intervento a monte: prima ancora che la banca sia costretta – perché di questo si tratta – a cedere e liberare dai propri bilanci queste posizioni debitorie, o anche solo di probabile inadempimento, si vuole creare uno spiraglio, un varco per il debitore – un debitore cedendo, a questo punto, e non ancora ceduto – con una disciplina che mira a essere precisa e scansionata con termini indicati nel disegno di legge.

Nello specifico, in un arco di trenta giorni il debitore cedendo può proporre di concordare una transazione in base al valore contabile netto secondo l'ultimo bilancio approvato; in una successiva scansione, la banca cedente sarebbe nella condizione di dover accogliere la proposta transattiva se questa prevede l'identificazione del prezzo di riacquisto aumentato del 10 per cento rispetto al valore netto di bilancio. In sostanza, si prevede di addivenire ad un esito che faccia sì che la posizione debitoria o in via di indebitamento possa tornare nella disponibilità del debitore.

È inutile soffermarsi sulla questione dell'urgenza e incisività, tanto più che gli effetti della crisi e della pandemia sappiamo come stiano già impattando sul tessuto sociale e rischiano di farlo in maniera molto più drammatica, soprattutto – come sappiamo – quando cesseranno i termini delle moratorie e delle sospensioni, nonché dei sostegni che in qualche misura il Governo sta cercando di dare alle imprese. Si teme che l'ondata dell'ammontare dei crediti categorizzati come NPL possa raggiungere picchi per centinaia di miliardi di euro, probabilmente superando il *record* registrato nel 2015.

Come dicevo, il suddetto disegno di legge interviene quindi a monte, e non a valle, con una disciplina che prevede anche delle incentivazioni e

delle misure scoraggianti per le banche che non dovessero acconsentire al raggiungimento della transazione. Ovviamente, non potendo obbligare con disegno di legge le parti a raggiungere un accordo, si incentiva la banca con misure di natura fiscale a favorire degli accordi stragiudiziali, così come si punisce e si disincentiva il mancato raggiungimento dell'accordo da parte della banca, ad esempio con l'impossibilità per i successivi tre anni di poter cedere quella posizione a un prezzo non inferiore a quello del valore netto di bilancio.

Vengono inoltre disciplinate le posizioni assistite dalla garanzia di Stato (le cosiddette GACS): si prevede che, qualora siano garanzie interessate a queste posizioni cedute, la garanzia dello Stato permanga e – se ho compreso bene – si spalmi, nel caso di cessione di massa di cartolarizzazioni, sulle altre posizioni rimaste all'interno del pacchetto delle cessioni cedute in via massiva.

Anche in questo caso, l'esito finale fausto – se gli obiettivi sono raggiunti – è quello della esdebitazione del debitore e non solo: come spesso accade, in presenza di garanzia prestate da terzi, anche i terzi verrebbero liberati dalle garanzie; tipicamente, possiamo pensare a fidejussioni e ipoteche di terzi cedute a garanzia di un certo credito, che sarebbero liberate dal debito e il debitore tornerebbe *in bonis*. Nel caso delle imprese, ma anche dei cittadini, si ipotizza il raggiungimento del risultato che pure accomunava anche gli altri disegni di legge esaminati, cioè quello del risanamento.

Vi è poi anche una questione dimensionale dell'ammissibilità di questo tipo di gestione: nel disegno di legge a prima firma del senatore Urso era ipotizzata all'inizio per posizioni non superiori a 25 milioni di euro; ma mi sembra di ricordare che già allora si disse che forse si trattava di una somma eccessivamente alta e che poteva essere ridotta. Al di là di ciò, l'esito finale che si vuole raggiungere e a cui il legislatore aspirerebbe è quello di dare una possibilità a imprese e cittadini, già colpiti dalla crisi prima dell'emergenza pandemica e ora di fronte a uno scenario che è quanto più preoccupante si possa immaginare, di non uscire dal sistema del credito e dal sistema finanziabile.

Il mutuo vantaggio, teoricamente, consentirebbe alle banche di non doversi liberare liquidando le proprie posizioni con un deprezzamento considerevole. Sappiamo che il prezzo medio rispetto al credito nominale ceduto – pagato magari con acquisizioni in blocco e massive – spesso non si allontanava dal 20 per cento del valore teorico, così evidentemente garantendo dei legittimi guadagni per le operazioni anche di natura speculativa che questi *servicer* o queste società svolgono. Ma ciò comportava un depauperamento dei bilanci delle banche: se da un lato si liberavano delle voci passive o degli obblighi di accantonamento per queste posizioni debitorie, dall'altro vedevano comunque una diminuzione considerevole del valore dei propri bilanci, magari con la necessità di nuove ricapitalizzazioni.

L'impostazione mira a salvare, come dicevo prima, anche le ragioni e le speranze di imprese e cittadini, poiché viene loro concessa una possibi-

lità di tornare in pista senza vedersi cedere da un creditore all'altro e senza poter intervenire fattivamente, a mutuo beneficio, per rilevare la propria posizione qualora questa disponibilità ci possa essere.

Nel disegno di legge a prima firma del senatore Pittella rilevo alcuni aspetti da precisare meglio: ad esempio, nell'articolo 2, che si compone di diversi commi, credo non vi sia una precisa scansione temporale che consenta al debitore di poter comunicare alla banca l'intenzione di riacquisire il proprio credito nel momento in cui il debitore non è a conoscenza del valore contabile netto in base all'ultimo bilancio.

Credo però che, al netto di alcune personali osservazioni, precisazioni e aggiustamenti, di cui ovviamente discuteremo insieme, il disegno di legge a mio modo di vedere sia complementare agli altri in esame. Si potrebbe quindi ipotizzare la formulazione di un testo unificato – cosa che già si aveva in animo di fare – provando a prendere in considerazione non solo il momento a valle della cessione dei crediti NPL, ma anche quello a monte. Ciò fermo restando che è facile ipotizzare che alcuni rilievi probabilmente saranno mossi su alcuni aspetti specifici. Faccio ad esempio riferimento a quanto Banca d'Italia sosteneva, contrastando l'idea di una possibile cancellazione di un nominativo dalla Centrale dei rischi perché la memoria storica di una posizione debitoria, pur se oggetto di una transazione concordata, è bene che permanga nei loro *file* per una più precisa determinazione del livello di affidabilità al fine della concessione del credito.

Sappiamo già che da parte dei cosiddetti *servicer* la misura possa non essere vista con particolare piacere, non già perché contrasta con il loro modello di *business* – a voler pensar bene – bensì perché ci si spiegava come molto spesso, soprattutto nel caso di cessioni massive di posizioni debitorie – centinaia, migliaia di posizioni oggetto di valutazioni di *due diligence* da parte della banca nel momento in cui si decide di porre in vendita, e dal lato dell'acquirente nel momento in cui a queste gare possono partecipare più operatori qualificati – non è sempre facile poter ricostruire il valore della singola posizione debitoria ceduta. Infatti, in base a valutazioni mirate svolte in sede di *due diligence* e in base al patrimonio immobiliare sottostante una posizione debitoria concessa a garanzia o di garanzie da parte di terzi, viene fatta una valutazione che confluisce nell'ambito del prezzo complessivo dell'acquisto di queste cessioni massive in una misura in cui potrebbe non essere facile rideterminarne l'entità *a posteriori*.

Anticipo però una eventuale obiezione: qualora dovessimo licenziare provvedimenti di legge di questo tipo, evidentemente mi aspetterei, magari con maggior carico di lavoro, che nelle operazioni di *due diligence* che saranno svolte d'ora in poi per le posizioni che devono essere cedute, creditori cedenti e concessionarie che acquisiranno i debiti saranno in condizione di poter valutare ogni singola posizione, sapendo che con tempi certi e anche piuttosto ristretti su una determinata posizione il debitore che ha visto la propria posizione in via di cessione possa essere messo nella possibilità di riacquistare il proprio debito con maggior vantaggio sia per la

banca, sia per il debitore, il quale non dovrà essere estromesso dal ciclo produttivo, della finanza e dell'affidamento del sistema del credito.

Se avrò l'onore di essere relatore, anche se non sono più membro di questa Commissione, avrei in mente di svolgere questo tentativo di redazione di un testo unificato che possa al suo interno valorizzare il lavoro fatto dai proponenti delle diverse forze politiche, predisponendo un disegno di legge che possa essere organico e che tratti la materia dando degli spazi di azione al sistema bancario e ai debitori ceduti e cedenti a monte e a valle nel momento della cessione.

PITTELLA (*PD*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il senatore Buccarella esprimendo altresì l'auspicio che egli continui, malgrado non sia più un componente di questa Commissione, a svolgere il ruolo di relatore, poiché conosce la materia e l'ha seguita nell'ultimo anno. Lo ringrazio anche per aver lumeggiato gli aspetti innovativi del disegno di legge che porta la mia prima firma, ma che è anche di altri senatori del PD, definendolo correttamente come una proposta complementare: non è infatti alternativa agli altri disegni di legge e, in maniera particolare, al meccanismo immaginato dal collega Urso come soluzione a valle.

Vorrei pertanto pregare il senatore Buccarella di esperire il tentativo di proporre alla Commissione un testo unificato e di farlo con la massima urgenza. È chiaro che ci saranno delle obiezioni ed anch'io ho ricevuto delle telefonate dalla Banca d'Italia: sono cose pubbliche e si possono dire; sono anche obiezioni legittime. Però tra i vari soggetti in campo innanzitutto ci deve essere una priorità e, almeno per me, c'è: tra le 11 milioni di persone coinvolte, le banche e i fondi di investimento, per noi chi viene prima? Credo che la risposta non dovrebbe essere difficile: vengono prima le famiglie e le persone; poi vengono le banche con le loro esigenze; poi coloro che fanno delle speculazioni, assolutamente legittime. Ci deve essere una scala di priorità in una fase come questa.

Se noi non diamo una risposta immediata e urgente su questo tema, che riguarda 11 milioni di persone in Italia, per una somma che arriverà a 442 miliardi entro la fine del 2021 e anche oltre, saremo degli irresponsabili. Penso invece che dobbiamo essere responsabili e seri, e dobbiamo fare in modo che la Commissione, grazie al lavoro del collega Buccarella, elabori un disegno di legge unitario. Dopodiché, i colleghi faranno sicuramente delle osservazioni e vedremo se potremo recepirle; ma il nostro obiettivo prioritario è che prima dell'estate ci sia un disegno di legge unitario sottoposto all'esame dell'Assemblea. La Commissione non può essere paralizzata e limitata soltanto ad una attività di discussione dei provvedimenti; essa deve avere anche una capacità di lavoro autonomo.

Questo è il mio auspicio e so che il presidente D'Alfonso è totalmente sensibile sul tema. Abbiamo dei doveri da espletare e da ottemperare nei confronti dei cittadini.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, intanto ringrazio anche io il collega Buccarella e auspico che possa rimanere ancora con noi, almeno

limitatamente ai disegni di legge in esame. Ringrazio anche il collega Pittella, perché ritengo che il suo disegno di legge sia sensibile agli stessi problemi che noi di Fratelli d'Italia abbiamo ritenuto di individuare come cuore pulsante del nostro disegno di legge. L'uno – il nostro provvedimento – ha particolare riguardo al debitore ceduto, mentre l'altro – quello a prima firma del senatore Pittella – guarda soprattutto al debitore cedendo, ossia alla prospettiva. Consentitemi una battuta politica e non me ne voglia il collega Pittella, che stimo molto: probabilmente il Partito Democratico si rende conto di quanto questa politica di chiusure, che noi stiamo contestando da tempo, genererà una grande moria di imprese e quindi una grande esplosione degli NPL. Lo crediamo anche noi ed anche per questo ritengo che sia opportuno avere oggi un'ottica non solo sul passato, ossia sui debitori ceduti, ma anche su quei debitori che si stanno formando e che quindi si troveranno a brevissimo, purtroppo, nella condizione di vedere i propri crediti ceduti a società finanziarie.

Ritengo ad ogni modo che anche questo disegno di legge, che completa un percorso, necessiti di audizioni: come abbiamo svolto delle audizioni su quei disegni di legge che guardavano indietro, abbiamo necessariamente bisogno di farlo anche su questo provvedimento che guarda all'oggi e al domani.

La prima cosa che mi viene in mente è la seguente: il disegno di legge di Fratelli d'Italia potrebbe creare dei problemi o essere visto in modo meno favorevole dalle società della finanza, ossia da quelle società, spesso straniere, che hanno lucrato abbondantemente e in taluni casi in modo vergognoso sulla povera gente, quegli italiani che hanno perso le proprie attività e le proprie aziende. Ritengo invece che il disegno di legge n. 2098 possa preoccupare più le banche che le società finanziarie: le banche, infatti, nel momento in cui saranno obbligate a contattare il singolo debitore facendogli una proposta o ricevendola, saranno vincolate per un certo periodo e questo potrà condizionare tutta la politica del pacchetto degli NPL che andranno formandosi, purtroppo, nel corso dei prossimi mesi. Credo che su questo aspetto – lo ribadisco – le banche saranno coinvolte più da questo provvedimento che dal nostro disegno di legge, che invece «colpisce» di più le società finanziarie.

La banca rappresenta un fattore importante di equilibrio del sistema; pertanto, pur nella tutela primaria dell'imprenditore e del risparmiatore italiano, che come voi mettiamo al primo posto ponendoli al centro di questi disegni di legge, abbiamo anche a cuore che il sistema bancario possa funzionare e reggersi. Per tale ragione, avremo bisogno di audizioni puntuali proprio su questo aspetto.

Auspico dei tempi rapidi, perché abbiamo tutti perso un po' troppo tempo su questi disegni di legge e adesso sarebbe opportuno accelerare arrivando a un'unità di intenti legislativi che possa tutelare il cittadino e, contemporaneamente, salvaguardare i necessari interessi del sistema bancario: la ripresa del Paese non potrà infatti esserci se non sarà supportata adeguatamente da un sistema bancario in salute ed efficiente.

LANNUTTI (*Misto*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il senatore Buccarella per la sua esposizione e per ciò che mi auguro potrà fare. In realtà, c'è anche un disegno di legge a mia prima firma, che qui non è stato nemmeno evocato, e il cui scopo – ricordo che al momento della presentazione ero nel MoVimento 5 Stelle ed era stato firmato da una cinquantina di senatori di tale Gruppo – era quello di salvaguardare il valore della prima casa entro 250.000 euro. Infatti, mentre per il fisco la prima casa è intangibile, per le banche non è così. Questo era lo spirito del provvedimento (A.S. 1287), che fu presentato il 14 maggio 2019. Nella sua relazione si faceva riferimento ad una crisi sistemica, quella del 2008, che non è stata riassorbita neanche un decennio dopo in termini di PIL e di altri parametri economici. Non era stata riassorbita allora, figuriamoci ora, in questa situazione. Noi – e, tra gli altri, i senatori De Bertoldi, Buccarella, Marino ed io – che siamo nella Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, sappiamo questa sciagura planetaria che cosa produrrà. Quando venne ascoltata la Cerved era tra l'altro presente anche il presidente D'Alfonso, fino a quando non venne eletto Presidente di questa Commissione. Ricordo che la Cerved opera un monitoraggio sulle attività di impresa, e che tre mesi fa c'era sì la pandemia, ma non c'erano ancora le varianti.

Se mi si consente, direi che certe volte si vuol anche menare il can per l'aia: c'è stata la crisi di Governo, le condizioni economiche si sono aggravate e i ristori, che oggi sono diventati sostegni, tardano ad arrivare. Ritengo quindi che è già tanto la tenuta sociale di questo Paese; le proteste – la violenza è sempre da condannare – sono fisiologiche: come si fa se si chiudono le attività? C'è gente che ha preso dei prestiti e li dovrà restituire. Se non ci sarà una moratoria di almeno un decennio su quei prestiti contratti, come faranno a pagare le tasse, a riaprire, a riavere una speranza? Non hanno licenziato i lavoratori e molti di loro non hanno neanche la cassa integrazione. Questo è il Paese reale e poi qui c'è il Palazzo: noi vediamo il Palazzo e siamo garantiti, ma fuori c'è il Paese reale.

Io, avendo il vizio della difesa dei consumatori, vado ancora ad incontrare all'Adusbef imprese che stanno fallendo e che sono pignorate. Questa è un'urgenza. Capisco la Banca d'Italia, l'ABI e quant'altri, ma la soluzione non sono le ricette economiche del Gruppo dei Trenta, che vogliono introdurre il darwinismo economico, secondo il quale le imprese *zombie* devono fallire. Noi abbiamo un'ossatura di 830.000 piccole e medie imprese, la seconda manifattura europea e dobbiamo far fallire le imprese *zombie*? No, quella ricetta è, secondo me, sbagliata.

Mi permetto di ricordare che la CRIF si vantava di avere circa 60 milioni di posizioni, un terzo delle quali non ci dovevano essere, perché tardano a depurare una bolletta di quindici anni fa di poche centinaia o decine di euro che non è stata pagata.

Acceleriamo, quindi, e diamoci una mossa: vediamo di fare un testo unico perché l'esigenza c'è ora, ci sarà e si aggraverà. Ognuno di noi incontra il proprio elettorato e le categorie economiche. Ripeto, una volta a settimana vado all'Adusbef; la settimana scorsa, ho ascoltato un'impresa

di Frosinone con 230-240 dipendenti nel settore dell'edilizia che chiuderà i battenti. Non sono più presidente dell'associazione, ma stiamo cercando di dare una tutela giuridica e di vedere cos'altro si può fare. Ma noi siamo i legislatori e dobbiamo cercare di offrire le risposte. Teniamo quindi conto del regolatore, ossia della Banca d'Italia, e teniamo conto dell'Associazione bancaria italiana, ma dobbiamo tenere conto di più delle esigenze dei lavoratori, delle imprese, piccole e medie, che dovranno chiudere i battenti. E ci sarà una desertificazione ancora maggiore, perché chiuderanno le attività a gestione familiare con quattro o cinque dipendenti. E non oso pensare a quello che accadrà al turismo, agli alberghi, ai ristoranti.

Ringrazio pertanto il senatore Buccarella ed anche il senatore Pittella che ha presentato questa proposta aggiuntiva.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, innanzitutto faccio i miei complimenti al senatore Pittella, che ha presentato un disegno di legge che tiene conto dei tre precedenti e che cerca comunque di fare una sintesi traducendola in un progetto che può diventare legge. Ringrazio altresì il senatore Buccarella, che ci ha fatto un'esposizione «a braccio», dimostrando di conoscere la materia. I miei complimenti non sono soltanto formali, ma davvero di cuore.

Commento quello che ho potuto capire da una lettura sommaria. La parte finale dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2098 menziona i «debitori, classificati a sofferenza o a inadempienza probabile secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia». A tale proposito, ricordo che in questa Commissione, nel parere che abbiamo reso sul PNRR, abbiamo auspicato che la norma, che attualmente mi pare preveda nove mesi di periodo dopo il quale i crediti possono diventare deteriorati, possa cambiare e che tale termine possa essere aumentato – io parlerei di diciotto mesi, perché è inutile concedere solo tre mesi ulteriori in questa situazione – per dare un po' più di tempo al debitore di trovare una soluzione ai suoi problemi e di rimborsare. Faccio presente che abbiamo auspicato questa norma che ritengo giusta in questo periodo.

Concordo con il collega De Bertoldi sul fatto che debbano essere richieste le audizioni di Banca d'Italia e di ABI – eventualmente, anche di altri soggetti, ma non troppi, altrimenti le audizioni diventerebbero inutili – perché questo disegno di legge è particolarmente innovativo.

Vorrei fare qualche altra considerazione sulle banche, secondo le mie concezioni. La banca deve prima di tutto garantire i depositanti, ossia coloro che vanno a depositare dei soldi per qualsiasi importo: questa è la finalità primaria che deve garantire la banca all'universo dei cittadini e clienti depositanti. Faccio presente che sono particolarmente preoccupato per la politica attuale dei tassi zero, che secondo me – lo ripeto in tutte le occasioni in cui mi è possibile farlo – avrà delle conseguenze molto gravi sul sistema. Tassi zero vuol dire che un conto che ha un saldo di 15-20.000 euro costa non 200 euro, come si diceva e come si tenta a volte di annunciare in riduzione, ma molto di più, addebitati se non giornal-

mente, settimanalmente. Viceversa, i tassi attivi per la banca sono zero per i clienti primari, ma per il cliente normale, il cittadino normale, sono ben diversi: la forbice esiste ancora per il cliente normale, che è colui che dovrebbe essere aiutato di più, altrimenti si farà tasso zero o addirittura negativo, come fanno già in Danimarca e forse anche in Olanda (sono sempre più avanti, ma lo dico ironicamente). Quella dei tassi zero la ritengo una politica assolutamente sbagliata.

Mi soffermo brevemente sugli NPL. Il collega Pittella ha parlato di 440 miliardi, ma io l'importo vero degli NPL non sono mai riuscito a capirlo. Altre fonti, anche autorevoli, hanno parlato di 375 miliardi di euro e ogni tanto compare un articolo su qualche giornale economico che parla di 50-70-90 miliardi di euro. Spiattelliamo a caso dei dati in miliardi, ma se il totale delle esposizioni bancarie è di circa – andando a memoria – di 2.200-2.300 miliardi e gli NPL sono la cifra appena menzionata, ossia 375-400-440 miliardi, effettivamente si tratta del 20 per cento dell'attivo delle banche. Questo vuol dire che i depositi che garantiscono gli impieghi ad oggi dovrebbero essere decurtati del 20 per cento circa. Non è proprio così, perché i depositi sono di importo inferiore e poi ci sono altri sistemi per fare credito, però sarebbero miliardi. Se mancheranno questi soldi, correremo dietro ai realizzi da procedure forzose della cosiddetta evasione fiscale e porteremo a casa 3 miliardi. Qui invece stiamo parlando di 400 miliardi: è semplicemente pazzesco e mi chiedo chi abbia permesso che si arrivasse a questi importi di NPL.

Nel susseguirsi degli ultimi anni si è creato il sistema delle *bad banks*, per cui le banche cedono a percentuali molto basse i crediti a delle banche costituite apposta, possedute dalle banche più grandi. E poi questi crediti deteriorati vengono a loro volta riceduti. Pare che, alla fine delle procedure, il realizzo sia dell'8 per cento dei crediti deteriorati. Se così è, noi qui andiamo a cercare di velocizzare una procedura di realizzazione dei crediti in procinto di diventare o appena diventati NPL, ma cominciano a diventare di difficile realizzazione. Tutto il resto, la massa di queste operazioni viene fatta per *stock*: penso a Monte dei Paschi e tutte quelle che sono state aiutate negli ultimi anni.

Questa è un po' la situazione che veramente ci deve preoccupare. Siccome ho ascoltato pareri di colleghi molto documentati e preparati, direi che su questo dobbiamo ancora approfondire e dire la nostra come Parlamento – riprendo quello che ha detto il collega Lannutti – rispetto a una situazione generale che purtroppo tende a peggiorare, per i noti fatti.

Ciò detto, la legge ha degli spunti interessanti, ma sempre a titolo di apportare dei ragionamenti costruttivi mi domando: sino a quando su quel credito o debito sono stati conteggiati gli interessi? Il vero problema è che quando un credito va in sofferenza, in certi casi, soprattutto nel periodo intermedio, vengono conteggiati interessi passivi, quindi il credito o debito aumenta in maniera pazzesca. Inoltre, le spese di procedura, soprattutto per i crediti di importo basso, assommano a migliaia di euro, che portano alla impossibilità per il debitore di pagare.

Faccio quindi una proposta provocatoria. Quando si andrà ad appor- tare modifiche e a mettere insieme le osservazioni varie, nella parte finale dell'articolo 2 si potrebbe concordare una transazione stragiudiziale preve- dendo sull'importo, come risultante dall'ultimo bilancio approvato della banca, uno sconto?

Per il resto, la parte delle procedure può andar bene. Ad esempio, l'articolo 3 del disegno di legge n. 2098 dice che se il debitore non aderisce nella prima fase e la banca dopo un mese o due cede il credito al 70 per cento, quest'ultima deve comunicare al debitore di averlo ceduto e questi può ancora decidere di aderire e pagare il 70 per cento con la pre- lazione. L'articolo 3 è interessante perché di garanzia: il debitore non può compiere certe operazioni mobiliari e immobiliari finché non abbia chia- rito la sua posizione. Anche l'articolo 4 è interessante, soprattutto in que- sto periodo, perché prevede la possibilità per un debito chirografario di essere trasformato in un debito ipotecario, e la scadenza di questo tipo di debito viene portato a dieci, quindici o vent'anni, come previsto dalla procedura di un mutuo.

Tutte le osservazioni che stiamo facendo mi sembrano utili e il si- stema escogitato da questo disegno di legge mi pare buono. Sottolineo an- cora una volta che questa Commissione dovrebbe prendersi carico di una questione: dovrebbe parlare di banche e dei loro veri problemi, che a volte vengono presentati dopo che tutto è successo, quando la frittata per mi- liardi di euro è stata già fatta, come se si parlasse di noccioline, e poi si finisce per ricorrere a disposizioni per importi quasi ridicoli.

Ad ogni modo, rinnovo i miei complimenti ai colleghi per l'attività svolta, su cui possiamo lavorare presentando un testo da approvare a tutela di tutti.

PRESIDENTE. Molto bene, mi pare che il tema sia di oggettivo coinvolgimento.

A parte il lavoro che è già stato rubricato ad opera dei colleghi che si sono già distinti con attività di proposta, abbiamo anche formalizzato al presidente Casellati la richiesta di un affare assegnato sulla classificazione della clientela da parte delle banche e sulla questione del *calendar provi- sioning*.

Teniamo anche da conto, per essere precisi, che abbiamo anche una Commissione più grande della nostra, perché ha una impostazione bicame- rale, tra le cui missioni vi è anche quella di produrre un nuovo assetto nor- mativo riguardante il funzionamento delle banche. Ciò che non significa che ci dobbiamo fermare prima rispetto all'attivismo altrui, ma possiamo naturalmente concorrere e corroborare; possiamo dare luogo al protagoni- smo della nostra attività e magari incrociare il prodotto o conoscitivo o elaborativo di altri livelli istituzionali.

Ringrazio molto per la qualità degli interventi, perché fanno *focus* su un problema reale. Non sempre quello che una volta, nel 1948, si chia- mava il vento del Nord porta con sé buone notizie dal punto di vista del- l'assetto normativo o della realtà fattuale economica. A volte dall'Europa

ci arrivano pretese di formattazione di regole virtuose, che poi però vanno controdedotte attraverso una normativa capace di rispettare l'economia reale.

Gira in questo momento in Italia un ceco potentissimo, che va a caccia di tutto ciò che si è debilitato nel rapporto tra originario valore e valore susseguente dalla realtà finanziaria intervenuta con la mediazione delle banche. È un ceco che sta per aprire una specie di McDonald's per comprare tutto ciò che è stato debilitato dall'economia reale. Noi guardavamo la Cina, ma c'è anche la Repubblica Ceca che si sta indirizzando ad accendere luci su nostre attività di valore, che poi sono state debilitate da questa secentesca attività di intermediazione finanziaria. Tanto che la Mazzucato ci sta riempiendo di scritti riguardante la coppia delle attività che producono valore e che tolgono valore: noi dovremmo essere dalla parte delle attività che producono valore.

A volte sono meravigliato quando la dimensione politica vuole il dettaglio estremo, che assomiglia quasi al tombolo della scrittura normativa. Continuo a pensare che l'esperienza solo per questo francese sia la perfezione, quando la dimensione tecnica scrive la struttura del prodotto e la politica ci mette l'indirizzo. Evitiamo di ritrovarci come con la riforma di Equitalia, quando ululammo al successo solo perché ci fu la riforma, ma poi abbiamo pagato anche delle inefficienze. Facciamo in modo che l'attività normativa sia capace di centrare i risultati, anche coniugando e concependo un livello elevatissimo di apporto tecnico.

Preso atto dell'orientamento della Commissione, propongo che la discussione dei disegni di legge nn. 79, 788, 1287 e 2098 prosegua congiuntamente. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

